



— *Poetesse*

Capelli scarmigliati
 e periferie colorate
 sono versi di libertà

MARIA GRAZIA CALANDRONE - PAG. XIV

Versi

L'ANTOLOGIA / DIARIO DELLA CURATRICE

I capelli ingarbugliati e una periferia a colori per le mie poetesse è questa la libertà

Dall'afghana Anjuman alla Cvetaeva alla Cassian: trenta donne che non si sono piegate al silenzio. In tempi e luoghi lontanissimi, con le parole e con i corpi, hanno scavato il mondo in cerca del suo mistero

MARIA GRAZIA CALANDRONE

Le ho scelte perché sono libere. Libere dalla convenzione della scrittura (il così detto canone) e libere dalla più grave e incisiva convenzione sociale. Alcune tra loro hanno pagato la libertà con la vita, ma nessuna di loro ha ceduto, neanche quelle che si sono tolte la vita con le proprie mani: non ci lasciamo trarre in inganno, anche se siamo fermamente a favore della vita. Ma di una vita degna, di una vita libera, della vita alla quale avevamo diritto nascendo.

Primo esempio di tanta fermezza, la venticinquenne afghana Nadia Anjuman, uccisa a mani nude dal marito perché scrive poesie come questa:

«Io non sono come un debole pioppo

Che si piega al vento.

Io sono una donna afghana,

E questo è il mio lamento».

In casi come quello di Anjuman, scrivere poesia è una forma costituzionale della biologia, non se ne può fare a meno, anche a costo della vita. L'argomento è purtroppo attualissimo, visto che in quei luoghi l'accesso femminile all'istruzione è tornato a essere quanto meno ambiguo, se non francamente vietato, anche semplicemente dai fatti, perché molte ragazze vengono fatte sposare prima dei quindici anni di età. Per ampliare lo sguardo, ho prelevato le poetesse da tutte le parti del mondo, perché a parole rispondessero parole e a vita, vita. Statuni-

tensi, indiane, russe... Donne scandalose come la giapponese Akiko Yosano, con la sua eversiva descrizione di capelli sciolti, addirittura ingarbugliati, che sono allusione e pretesa di libertà, in una società che impone alle donne di legarli:

«I miei neri capelli, mille ciocche dei miei capelli scarmigliati, e ingarbugliati sono i miei pensieri, e turbato è il mio cuore».

Le parole delle donne che ho scelto sono generalmente molto chiare, come chiari sono i loro pensieri, anche nel caso di poetesse assalite dallo stile come Amelia Rosselli, che accende fra le pagine il fuoco del senso e della lingua:

«Le rondinelle giocavano molto dolcemente al di-

sopra dei tetti di Trastevere ma io non vedevo altro che il Paradiso».

Sono poetesse con un doppio sguardo: certamente vedono la realtà, ma sono consapevoli di vedere anche la parte invisibile della realtà, sono consapevoli di sovrapporre la visione delle cose alla superficie delle cose, così da offrirci il mondo nella sua interezza. Le ho organizzate secondo l'ordine alfabetico, non ho voluto separarle secondo schematismi di spazio e tempo, perché l'alfabeto, quel piccolo dio della comunicazione al quale queste donne hanno dedicato le loro esistenze, mettesse a contatto parole, luoghi e vite così diverse fra loro da materializzare la poesia. Nella costruzione del libro ho

Data: 05.03.2022 Pag.: 1,14,15
 Size: 1431 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



quindi adoperato lo stesso procedimento analogico della poesia. Il risultato è che troviamo accostamenti divertenti come quelli tra l'ascetica Nelly Sachs:

«Stanno lì,
 nelle pieghe di questa stella,
 coperti da un brandello di notte,

e attendono Dio.
 e l'erotica Saffo:
 Scuote l'anima mia Eros,
 come vento sul monte
 che irrompe entro le querce»;

o quello tra l'ironica Nina Cassian:

«Mi è toccato questo volto strano, triangolare,
 questo pan di zucchero o questa polena degna di navi corsare
 e capelli lunghi, lunari, sulla cresta»;

e la filosofica Marina Cvetava

«Vieni vicino al mio petto,
 più stretto:
 nascere, piccolo, è cadere nel tempo».

Se avessi ordinato queste donne cronologicamente, o anche solo per continente di provenienza, avrei fatto loro un torto, perché ognuna di loro ha voluto creare, a parole, un ponte umano e un ponte verso l'umano, un universo non isolato, ma che includesse, nella propria rotazione, il vivente e anche l'inanimato. Ognuna di queste donne è un universo in moto. La realtà, la materia stessa, è fatta di relazione: senza il movimento delle molecole la realtà imploderebbe, tutto sarebbe semplicemente vuoto. O antimateria. Le parole della poesia sono invece concrete, materiali e, in alcuni ca-

si, ho scelto donne che non

hanno solo scritto, ma hanno fatto, con le loro vite, poesia attiva. Il macrotesto dell'antologia desidera essere una grande poesia, composta dalle vite e dai volti di persone unite dal desiderio di intervenire e lasciare un segno sulla scabrosa superficie del mondo.

Ne cito due, in rappresentanza delle altre: la vicepresidente della Bulgaria Blaga Dimitrova e Gabriela Mistral, console del Cile. Per queste donne il mondo non è uno specchio, lo hanno anzi scavato, in cerca del suo mistero e della sua ombra. Non hanno cercato se stesse nel mondo, hanno cerca-

to il mondo in se stesse, la parte di sé che coincide col mondo e si può sovrapporre alla vita degli altri.

Lo hanno fatto coi corpi e a parole, come infine Wisława Szymborska e Giovanna Sicari, che offro, una dopo l'altra, con le loro bellezze aspre e lievi, con la loro poesia che non inventa, ma trova, aggancia il mondo col suono della lingua e ce lo offre, quasi completamente reinventato, eppure esattissimo. Szymborska:

«Per fortuna là c'era un bosco.

Per fortuna non c'erano alberi.

Per fortuna una rotaia, un gancio, una trave, un freno, un telaio, una curva, un millimetro, un secondo».

Sicari:
 «proteggimi, come oggi
 che la Tiburtina non ha macchie

e risplende di rari colori
 questa è tua periferia
 questa è la periferia degli

umani».

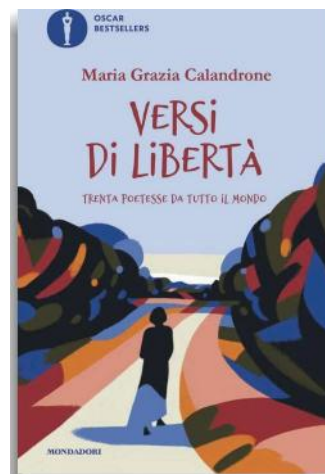
L'antologia desidera dunque essere un coro che rompe il silenzio, salendo da ogni luogo della terra per offrirci una forma pulita dell'essere umano dentro il suo splendore. Lo splendore possibile. Ovunque, adesso.—

Hanno un doppio sguardo, capace di vedere la parte invisibile della realtà. Ascetiche o ironiche, hanno dedicato l'esistenza al potere dell'arte

1. Nelly Sachs (1891-1970), tedesca naturalizzata svedese, è stata insignita nel 1966 del Premio Nobel per la letteratura;
2. Nadja Anjuman (1980-2005), uccisa in Afghanistan dal marito a 25 anni, ha pubblicato un'unica raccolta di versi, «Fiore Rosso Scarlatto»;
3. Wisława Szymborska, polacca, (1923-2012), ha ottenuto il Nobel per la Letteratura nel 1996;
4. Nina Cassian, pseudonimo di Renée Annie Cassian-Mătășaru (1924-2014), romena emigrata negli Stati Uniti;
5. La giapponese Akiko Yosano (1878-1942), una delle prime femministe e pacifiste del Paese

Nata a Milano 1964

Maria Grazia Calandrone è poetessa, scrittrice, giornalista, artista visiva e drammaturga. Tra i libri di poesia, «La scimmia randagia», premio Pasolini Opera prima, e «Sulla bocca di tutti», premio Napoli. Nel 2021 ha pubblicato l'autobiografico «Splendi come vita»



Maria Grazia Calandrone
 «Versi di libertà»
 Oscar Mondadori
 pp. 208, € 18

Data: 05.03.2022 Pag.: 1,14,15
Size: 1431 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



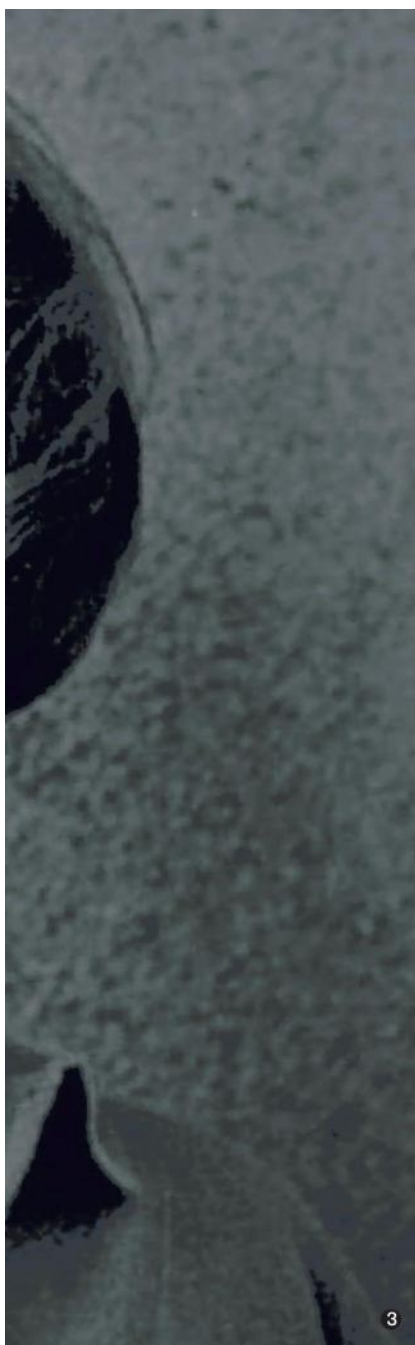
Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 05.03.2022 Pag.: 1,14,15
Size: 1431 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 05.03.2022 Pag.: 1,14,15
Size: 1431 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 05.03.2022 Pag.: 1,14,15
Size: 1431 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile